NON RITROVA IL PASSO L'INTER DI HERIBERTO

Per poco il Verona non vince a San Siro (0-0)

Vieri salva il pareggio parando un rigore

Fiacco tiro di Bui dal dischetto bianco - Espulso Corso - In vetrina Maddè

INTER: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Suarez; Jair, Mazzola, Boninsegna (Bellugi dal 15' della ripresa), Bertini, Corso. Portiere di riserva: Girardi.

VERONA: Pizzaballa; Ripari, Sirena; Mascetti, Batistoni, Mascalaito; D'Amato, Maddè, Bui, Orazi, Clerici. Portiere di riserva: De Min. Tredicesimo: Toro.

ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: pomeriggio freddo, campo allentato e per metà coperto di segatura. Espulso Corso per proteste a 3' dalla fine, ammoniti Mascalaito e Suarez. Calci d'angolo 12-5 per l'Inter. Spettatori 35.000 circa di cui 16.925 paganti paganti ad un incasso di 24.396.200 lire. Antidoping negativo.

MILANO, 28 dicembre

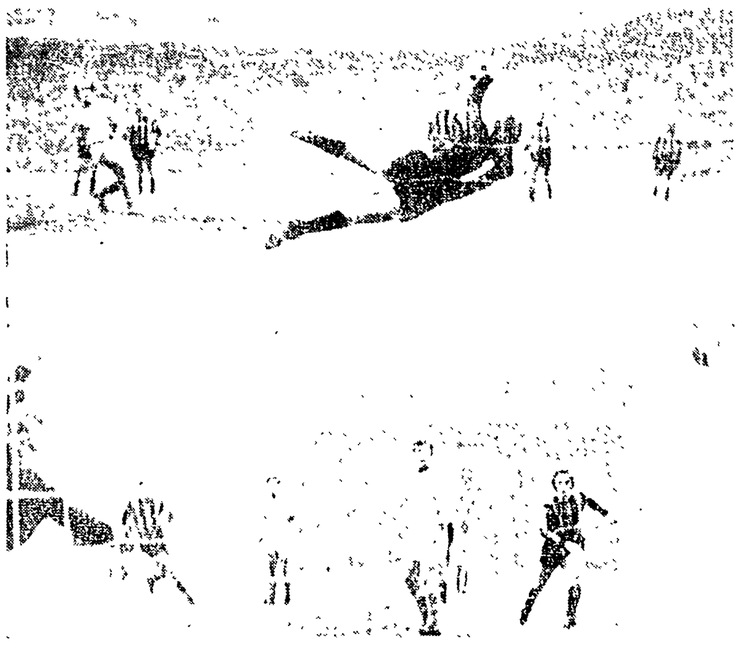
Vieri salva l'Inter (ma ci ha provato) dalla sconfitta parando il rigore calciato da Bui ad un paio di minuti dal fischio di chiusura. Ultimo prima l'arbitro aveva mandato la squadra degli spogliatoi a capitan Corso, quindi ha dato atto al signor M. chelotti di quel senso di giustizia che taluni osano definire coraggio, esistono i fatti ma quanti arbitri avrebbero concesso (nel catino di S. Siro) il tiro dal dischetto bianco contro l'Inter? Un'Inter pasticciona fin che si vuole e tuttavia continuamente all'assalto perché Pizzaballa dovesse capitolare da un momento all'altro, e in effetti niente, anzi al 90' il Verona si trova con un rigore fallito e se non piange manco ride.

Rigore a parte, il risultato è pure lo specchio fedele di una partita giocata per tre quarti in area veronese ma sapere non basta bisogna saper fare, non basta tenere al palo e sfiorare altre marcature occorre segnare e se l'Inter non ha segnato la colpa è sua, soprattutto sua. Siamo alle solite, sono ad una settimana dalla sfida a metà campo e dall'attacco. Vi ricordo i vari «Bulgarelli-Corso, Corso-Bulgarelli», di Corso, che ha tutto nelle gambe ma sempre di rado lo mette in mostra, di Jair, ancora un mese di cure, di Mazzola che ha ripreso ma non ha ancora il passo giusto, di Suarez che Vieri blocca in due tempi.

I veronesi non fanno drammi, i nerazzurri tirano un sospiro di sollievo. Risultato giusto, come già detto, ma del punticino per gli uomini di Facchi, e la conferma del tran-tran dei vecchi mali, e dei rischi che avvenire che si compongano in cattivo due l'Inter. Modestamente, suggeriamo ad Heriberto di giocare con due ali: peggio di così sicuramente non andrà.

Gino Sala

Madde, regista del Verona.



INTER-VERONA — La due occasioni mancate della partita: il rigore tirato da Bui e parato da Vieri e il clamoroso palo colto da Mazzola a portiere battuto

Gli spogliatoi di S. Siro

Lucchi: «Meglio di Maddè oggi c'è solo De Sisti»

MILANO, 28 dicembre

Un rigore sbagliato dal Verona allo scadere dei 90' di gioco non ha appannato la soddisfazione, il sorriso di Lucchi allenatore della squadra. Un compiacimento giustificato, diremmo dopo aver veduto l'Inter precipitare nell'impotenza e nel nervosismo crescenti dopo il richiamo in panchina di Boninsegna, dopo l'espulsione per proteste — frutto appunto della carica elettrica accumulata dai nerazzurri — di Corso. «Non ho rimproveri particolari — ha detto Lucchi — da muovere a Bui per il rigore mancato. In specie considerato che ha giocato bene. L'intera squadra si è battuta con intelligenza abbiamo emerso come prova anche il fatto che avremmo potuto vincere. Sono sei o sette partite già che ci muoviamo a un buon livello. Non si può dimenticare che ci siamo rinnovati al 70 per cento e che era quindi individuale prima di arrivare al gioco raggiungere l'indispensabile amalgama. In precedenza avevamo racimolato qualche punto, ma in modo abbastanza casuale. Oggi si notano invece i segni del cambiamento. Aggiungerò che è stato abbastanza facile controllare l'Inter dal momento che si muove poco in profondità ed ha cercato la soluzione soprattutto attraverso il rimpallo favorevole in mischia».

Lucchi ha poi sottolineato con particolare energia la prova incontestabilmente positiva di Maddè alla regia. «Oggi — ha detto — all'infuori di De Sisti non c'è nessun altro in Italia migliore di lui. Ha solo 23 anni e ha ormai raggiunto una maturità e intelligenza di gioco davvero invidiabili».

Corso come si è detto si è fatto espellere nei minuti finali. Ha riconosciuto il nervosismo e ammesso di aver detto al signor Michelotti «Se arbitra così, lei a Milano non ci viene più».

Heriberto ha fatto buon viso a cattivo gioco. «Era commentata storta, con un palo. Se avessimo segnato allora o in una delle successive occasioni, tutto avrebbe preso una piega diversa. Invece si è finito per giocare in un campo solo ma sempre più in affanno. Ho anche tolto Boninsegna per aprire dei varchi e facilitare gli inserimenti ma non è servito. Non abbiamo saputo approfittare delle difficoltà delle difese avversarie».

Ed il pubblico che affluiva verso l'uscita o passava di fronte ai portoni degli spogliatoi non sono mancati insulti e proteste divise tra l'Inter e l'arbitro. Qualcuno in particolare, insisteva gridando «Ladri, ladri». Erano gli assidui di S. Siro, delusi dal livello del gioco nerazzurro.

Alberto Vignola

Derby della riappacificazione concluso con un pallido 0-0

Attacca di più il Napoli, ma è il Palermo che sfiora più volte il gol in contropiede

Dopo i fattacci dello scorso campionato, si poteva temere una partita di fuoco: invece l'incontro (tolti un po' di fischi ad Altafini) si è svolto in un vero e proprio clima natalizio

PALERMO: Terreni, Sgrazzutti, Giubertoni, Lancini, Bertuolo, Landri, Pellizzaro, Landoni, Troja, Bercellino, Ferrari. N. 12: Ce N. 13: Causio.

NAPOLI: Zoff, Montico, Poggiana, Zurlini, Nardin, Bianchi, Hamrin, Juliano, Mancevisi, Altafini, Montefusco. N. 12: Trevisan. N. 13: Improta.

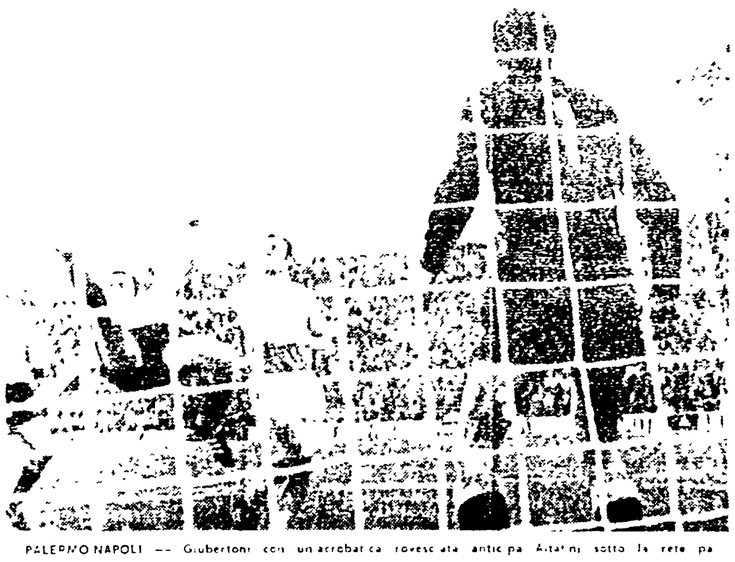
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

NOTE: spettatori [illegible] Palermo, [illegible] Napoli al 30' [illegible] al 45' [illegible] Zurlini [illegible] per [illegible].

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 28 dicembre

[illegible]



PALERMO-NAPOLI — Giubertoni con un acrobatica rovesciata anticipa Altafini sotto la rete palermitana

I campioni d'Italia non hanno ancora superato la «crisi»

Fiorentina zoppicante s'impone a Brescia (2-1)

I biancoazzurri privi di tre titolari - Boranga para un rigore di Maraschi

MARCATORI: Maraschi (B) al 9' del primo tempo, Amarildo (F) al 31', D'Alessi (B) al 15' della ripresa.

BRESCIA: Boranga, Mancini, Botti, Volpi, Zecchini, Bui, Simoni, Ragonesi, Brumana (dal 22' del secondo tempo Salvi), D'Alessi, Menichelli (dodicesimo Galli).

FIORENTINA: Bandoni, Rosati, Longoni, Esposito, Ferrante, Brizi, Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo (dodicesimo Superchi, tredicesimo Pirovano).

ARBITRO: Angonese di Mestre.

NOTE: cielo coperto, temperatura mite, terreno [illegible] indurito per il freddo. Calci d'angolo 3-7 per [illegible]. Brescia: Spettatori 30.000 circa di cui [illegible] abbonati [illegible] per un incasso di [illegible] lire. Ammoniti per proteste il [illegible] Boranga, Rogora, Merlo e Brizi. [illegible] doping positivo per Ferrante, Bui, Volpi, Brumana, Merlo, Amarildo.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 28 dicembre

Con una rete di Maraschi e una di Amarildo la Fiorentina ha lasciato a vincere il campo al Brescia privo di tre titolari e di un gioco approssimativo. Una vittoria che permette ai campioni d'Italia di rimanere a ridosso della capolista Cesena, un successo che non deve illudere i tifosi viola perché anche oggi la compagine toscana non ha mai dato l'impressione di comandare il gioco nel tutto meno di aver superato la «crisi» che da tempo l'attanaglia.

Ozzi ad esempio la squadra — pur avendo di fronte un avversario per niente pericoloso che solo allo scadere del secondo tempo è riuscito a segnare la rete della bandiera con la mezzala D'Alessi — in più di una occasione ha denunciato numerose lacune sia in fase difensiva che in fase d'attacco.

Eppure nonostante la presenza dello stopper Brizi, i nerazzurri hanno commesso alcuni errori che non sono stati sfruttati con disattenti quanto incapaci attaccanti biancoazzurri mentre capitani De Sisti, e incappato in una giornata negativa, forse la più negativa da quando difende i colori viola.

Noi, eravamo De Sisti anche Merlo ed Esposito, per tutto il primo tempo, hanno cercato fortuna solo che Amarildo ritenuto ormai stava accedendo al capitano stava arretrato sulla fascia centrale del campo a rifornire il regista. Se Amarildo avesse inteso giocare solo di punta, forse la Fiorentina non avrebbe subito Maraschi contro Zecchini ha avuto via libera solo in occasione dei gol. Chiarugi contro un Botti diverso e scattante non è mai riuscito a combinare niente di positivo.

Detto che la prima linea solo raramente è riuscita ad imporsi alla combattiva difesa bresciana, si deve aggiungere che Bandoni, al suo esordio stagionale in campionato forse per l'emozione, ha commesso un paio di errori che avrebbero potuto compromettere il risultato. Fortuna sua che in una occasione ne ha trovato Ferrante pronto a ribattere la palla sulla linea di porta e in un'altra ha trovato un Volpi impreciso nel tiro. Inoltre va sottolineato che questi tutti i voluti — forse per l'importanza che riveste questa gara — sono apparsi molto nervosi e imprecisi nei passaggi.

Detto ciò meglio ci si può rendere conto della prestazione offerta dai campioni d'Italia e meglio si può comprendere quanto valga il Brescia. Contro una Fiorentina al di sotto di un buon 40% rispetto alle sue possibilità la squadra di Bui, pur apparendo abbastanza pimpante non è mai riuscita a impostare azioni efficaci.

I biancoazzurri sono intestarditi a dar vita ad un gioco fatto di passaggi orizzontali che hanno permesso quasi sempre alla viola di recuperare. Il Brescia può solo appellarsi al fatto di essere stato costretto a mandare in campo una formazione priva dello stopper Bercellino, del laterale Fanti e del centravanti De Paoli. Il che non è poco. Comunque nonostante le rilevanti e forse decisive assenze ai fini del risultato la squadra è riuscita a mandare un maggior numero di giocatori, anche alla giornata negativa di De Sisti che però non è stato concretizzato. Solo raramente le punte sono riuscite a portare lo scompiglio nella difesa fiorentina e quando hanno avuto a portata di piede il pallone di rete non sono stati capaci di realizzare. Il gol della bandiera lo hanno segnato al 45' del secondo tempo quando la viola stava già sicura del successo.

Ed ora rivediamo le cose più importanti di questa partita che sul piano tecnico spettacolare ha deluso i 30 mila presenti al «Rigamonti». Non sono passati che 9' e la viola si è portata in vantaggio. Palla corta battuta da Chiarugi, cross di Merlo, Ferrante che [illegible] Brizi [illegible] Merlo [illegible] Maraschi [illegible] Botti [illegible] Boranga [illegible] Brescia.

Al 15' [illegible] Chiarugi [illegible] cross [illegible] Maraschi [illegible] Amarildo [illegible] Boranga [illegible] Botti [illegible] Amarildo [illegible] Boranga [illegible] Botti [illegible] Amarildo [illegible] Boranga [illegible] Botti